

*La grazia di nostro Signore Gesù Cristo,  
e l'amore di Dio  
e la comunione dello Spirito Santo  
sia con tutti noi! Amen.*

Cara comunità,

Ora potete giocare a fare la mosca sul muro e partecipare a una tipica conversazione tra professore Klaus Fuchs e il suo preside: Nell'ambito della grande - notate l'ironia! - campagna di digitalizzazione delle scuole tedesche, la città di Luneburgo ha annunciato che ogni insegnante avrebbe ricevuto un computer di lavoro. Fin qui tutto bene! Il fatto che poi ci siano voluti due anni prima che i dispositivi fossero finalmente presenti sui banchi della sala insegnanti è un'altra storia! Ora era completamente libero di decidere quale computer di quale produttore avrebbe dovuto essere. E il signor Fuchs, che ama lavorare con i dispositivi Apple perché sono così facili da usare, sapeva che molti altri colleghi la pensavano allo stesso modo, così ha avviato un sondaggio per scoprire chi avrebbe voluto avere un dispositivo Apple. Sono stato quindi convocato nella stanza del preside, dove mi stava già aspettando con una copia spessa della legge scolastica e mi ha detto che avevo oltrepassato la mia autorità e che solo lui era responsabile della richiesta di tali informazioni, in quanto stava anche conducendo le trattative con il Comune per stabilire quali dispositivi avrebbero dovuto essere introdotti nella scuola. E poteva anche mostrarmi i paragrafi della legge scolastica in cui ciò era regolato.

Sono stato quindi ammonito e mi è stato chiesto di interrompere immediatamente questo sondaggio, altrimenti ci sarebbero state conseguenze ai sensi della legge sul pubblico impiego.

In questo caso, un grande ego ha incontrato un'iniziativa ben intenzionata e si è concluso con l'umiliazione del subordinato.

Ascoltiamo ora il testo del sermone tratto dal Vangelo di Matteo, dove i versetti 1-11 del capitolo 4 sembrano riguardare qualcosa di completamente diverso:

*<sup>1</sup> Poi lo Spirito di Dio fece andare Gesù nel deserto, per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup> Per quaranta giorni e quaranta notti Gesù rimase là, e non mangiava né beveva. Alla fine ebbe fame.*

*<sup>3</sup> Allora il diavolo tentatore si avvicinò a lui e gli disse: — Se tu sei il Figlio di Dio, comanda a queste pietre di diventare pane!*

*<sup>4</sup> Ma Gesù rispose: — Nella Bibbia è scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che viene da Dio.*

*<sup>5</sup> Allora il diavolo lo portò a Gerusalemme, la città santa; lo mise sul punto più alto del Tempio, <sup>6</sup> e gli disse: — Se tu sei il Figlio di Dio, buttati giù; perché nella Bibbia è scritto: Dio comanderà ai suoi angeli.*

*Essi ti sorreggeranno con le loro mani e così tu non inciammerai contro alcuna pietra.*

*<sup>7</sup> Gesù gli rispose: — Ma nella Bibbia c'è scritto anche: Non sfidare il Signore, tuo Dio.*

*<sup>8</sup> Il diavolo lo portò ancora su una montagna molto alta, gli fece vedere tutti i regni del mondo e il loro splendore, <sup>9</sup> e gli disse: — Io ti darò tutto questo, se in ginocchio mi adorerai.*

*<sup>10</sup> Ma Gesù disse a lui: — Vattene via, \*Satana! Perché nella Bibbia è scritto: Adora il Signore, tuo Dio; a lui solo rivolgi la tua preghiera.*

*<sup>11</sup> Allora il diavolo si allontanò da lui, e subito alcuni angeli vennero a servire Gesù.*

Incontriamo un mondo strano: Per Gesù, l'esistenza del diavolo è del tutto evidente. È l'incarnazione del tentatore, del maligno, di colui che sconvolge tutto, provoca il caos e ci impedisce di realizzare i nostri progetti. Nel Nuovo Testamento, egli è il padrone dei demoni, che fanno parte della vita delle persone in modo del tutto naturale, impossessandosi di loro, paralizzandole, rendendole cieche o pazze. Sono tutte condizioni che riconosciamo in noi stessi o negli altri, ma che oggi vogliamo spiegare e curare con la psicologia, la medicina e la logica.

Né Matteo, che ci racconta questo episodio della vita di Gesù, né Gesù stesso sono interessati a questo: Per loro è chiaro da dove viene tutto questo, cioè dalla sfera del diavolo, ostile alla vita e lontana da Dio.

Poco prima, nel Vangelo di Matteo, apprendiamo del battesimo di Gesù nel Giordano e che Dio disse che questo Gesù era il Figlio prediletto di Dio. Dio era contento di lui. Ora è il momento di verificare se è davvero così e che cosa significa.

A Gesù vengono imposte tre parti della prova: La prima è che Gesù, affamato, deve usare il suo potere per soddisfare la sua fame, cioè trasformare le pietre in pane. Si può immaginare che Gesù dovesse essere affamato dopo quaranta giorni di digiuno. Si tratta quindi di un bisogno comprensibile che deve essere soddisfatto.

Tuttavia, Gesù non si limita ad assecondare i suoi bisogni, ma gli fa notare che può soddisfare la sua fame anche in altri modi e non è determinato solo dai suoi bisogni fisici. Così il diavolo ha avuto il suo primo rifiuto.

Ora diventa più sottile e inventivo. Come Gesù prima di lui, cita le Sacre Scritture e lo sfida a compiere un miracolo e a gettarsi dal tetto senza morire. Il diavolo è fermamente convinto che Gesù non potrà fare a meno del suo fascino da star e ora, dopo la sua nomina pubblica a Figlio di Dio nel battesimo, vuole mostrare a tutti quanto è grande Dio e quanto è grande lui come Figlio di Dio. Ma anche Gesù non è ricettivo a questi complimenti e lusinghe. Gesù si rivela come Figlio di Dio solo al suo ritorno e al Giudizio Universale. E trasforma le pietre in pane solo quando si tratta di sfamare altre migliaia di persone. Infine, si tratta di fantasie di potere assoluto quando il diavolo mostra a Gesù tutti i Paesi e i domini del mondo e glieli offre per vivere la sua onnipotenza.

Il senso di questo testo non è quello di presentare Gesù come un esempio luminoso. Gesù è rappresentato in termini umani: è esposto a tutte le tentazioni che noi umani conosciamo: spesso usiamo il potere fisico o sociale e politico per affermare i nostri bisogni. Questo ci riporta al mio preside narcisista, che deve dimostrare chi comanda; gli uomini usano la violenza fisica contro le donne e i bambini, le persone socialmente superiori fanno sentire agli altri che non fanno parte dell'élite, le persone più anziane fanno aspettare i più giovani per anni prima di permettere loro di agire in modo indipendente e autonomo, i genitori non permettono ai figli di avere un'opinione ma si aspettano che funzionino.

Gesù, che ha un potere incomparabilmente più grande, non deve usare la violenza fisica o sociale per essere se stesso. Egli rinuncia proprio a questo e sta con le vittime di questa autoaffermazione troppo umana.

È al fianco dei deboli e degli impotenti e permette loro di sopportare la propria vita e persino di trovarvi un senso. E non si tratta di Dio che fa tacere le vittime perché gli altri possano continuare come prima. No, Gesù dà alle vittime la forza e il potere di resistere e di sviluppare alternative. Le persone possono contare su di lui per essere ascoltate quando gridano, come dice il Salmo 91, che ha dato a questa domenica il nome di "Invokavit".

Spesso non riusciamo ad affrontare il diavolo con la stessa sicurezza e forza di Gesù in questo passo del Vangelo di Matteo. Non siamo Dio! Ma possiamo contare su di lui per essere al nostro fianco quando siamo in difficoltà. Ci troviamo di fronte a molte sfide, guerre, una società sempre più complessa con molte tensioni e stili di vita diversi che non sempre comprendiamo. Molte persone reclamano i loro diritti e non hanno paura di fare qualsiasi cosa per affermarsi. Si danno potere a spese di tutti gli altri.

Ed è proprio qui che il testo del nostro sermone mette il dito nella piaga: il Dio onnipotente non ha bisogno di altri poteri o dell'umiliazione di altri per mostrare la sua potenza, ma è potente nel debole ed è umile nel cuore del suo essere.

E se Dio può fare a meno di tutto questo, noi umani non dobbiamo ricorrere al potere, all'obbedienza e all'umiliazione per essere noi stessi.

Lasciate che questa modestia e questo essere in se stesso ci ispirino: possiamo rilassarci ed essere noi stessi senza guardare gli altri dall'alto in basso, distinguerci o attaccarli.

Perché siamo amati da Dio, da cui solo dipende la nostra dignità, che ce la dona. Non dobbiamo lottare per essa e affermarla. Non dobbiamo renderci padroni della vita e della morte, ma possiamo metterci con fiducia nelle sue mani, perché non sentiamo alcuna contraddizione tra la nostra volontà e quella di Dio se ci lasciamo dipendere dalla sua grazia. La grazia ci dà la forza di fare cambiamenti che possono essere dolorosi, ma che sono benefici. La fede non è guardare al domani, ma vivere nel qui e ora.

*Che la pace di Dio, che supera ogni comprensione umana, custodisca i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù. Amen.*